



ASSISI

XXXIII

CONCERTO DI NATALE

BASILICA SUPERIORE DI SAN FRANCESCO
SABATO 16 DICEMBRE 2017





Il concerto verrà trasmesso
da Rai1 il 25 dicembre alle ore 12,30





Saluto del Custode del Sacro Convento di Assisi Padre Mauro Gambetti

Eminenza, Eccellenze, Signori Ambasciatori, autorità civili e militari, amici tutti, qui presenti o a casa, grazie per essere qui! Sono onorato di rivolgere ad ognuno il saluto di Frate Francesco che, con umiltà di cuore, ripete: *il Signore ti dia pace!* Umiltà e pace. Auspico che siano i pilastri dell'esistenza bella di ciascuno di noi. Facciamo nostro il saluto di frate Francesco! Vorrei che divenisse un'invocazione e una benedizione per ciascuno, per ogni cittadino italiano, per l'Europa, per il mondo.

Quest'anno la comunità del Sacro Convento offre il dono della "Lampada della Pace" alla Signora Angela Merkel che, nella sua Germania e in Europa, si è distinta nell'opera di conciliazione in favore della pacifica convivenza dei popoli. Ha accettato con piacere e verrà all'inizio del nuovo anno per ritirare il dono. Grazie Signora Merkel.

L'Italia in particolare dovrebbe tornare ad allargare lo sguardo, scrollandosi di dosso quel senso di autocommiserazione che non si addice ad una civiltà benedetta come la nostra. Offriamo ai nostri figli i presupposti per una vita bella, per tutti! Occupiamoci dello sviluppo della democrazia invece che rassegnarci al suo ripiegamento e alla sua implosione. Non è forse giunto il momento di avviare un nuovo processo di crescita sociale integrale? Non è forse questo il tempo di ripensare il nostro statuto di civiltà, il tempo di una revisione della Costituzione per governare i cambiamenti socio-economico-culturali?

Smarriti gli orientamenti valoriali costitutivi della persona e della convivenza umana, una democrazia fondata sul lavoro come la nostra difficilmente riesce ad evitare l'asservimento dei cittadini alle logiche di mercato. Quest'ultimo, improntato all'efficienza produttiva, è oramai il solo artefice ed arbitro nella creazione e sperequazione di ricchezza. Il principio di solidarietà, seppur lodevole, non è più





sufficiente a rendere coesa e sostenibile la società. L'attuale modello di Welfare State, con una formula di apparente giustizia sociale, è superato, anche perché sta producendo una moltitudine di emarginati.

Oggi occorre riferirsi ad un più ampio principio fondativo della democrazia, che integri in un nuovo paradigma culturale e politico quanto di buono ereditiamo. Come si sa, insieme alla libertà e alla parità dei cittadini nella dignità e nei diritti fondamentali, la Costituzione prevede che ciascuno concorra responsabilmente secondo il suo *proprium* al progresso materiale o spirituale della società. Sono queste alcune concretizzazioni dello spirito fraterno. Credo che tale orizzonte vada esplicitato ed allargato. Insomma, sogno una Repubblica che assurga a *fraternitas* – cioè, a fraternità, non a fratellanza –, dove gli uguali possano essere diversi, i beni relazionali vengano prima di quelli materiali, il bene comune – rimesso al centro della politica – prevalga sull'interesse privato, che pur dovrà essere promosso nella libertà.

Se la politica avrà il coraggio di sviluppare il principio della fraternità, sarà più semplice ordinare i rapporti tra Stato, Regioni e Comuni secondo il binomio autonomia-dipendenza, sarà naturale incoraggiare la famiglia e rispettarne l'originario diritto di dettare i ritmi della vita sociale, sarà ovvio favorire la libertà d'impresa e il merito, sarà immediato orientare la condivisione dei beni allo sviluppo sostenibile piuttosto che all'assistenzialismo e, non ultimo, sarà impegno principale della politica estera promuovere corresponsabilità, condivisione e integrazione tra i popoli.

Ci rivolgiamo a te, Francesco, fratello di tutti: indicaci la via della fraternità, che conduce a godere del bene altrui come del proprio e porta ad una gioia tanto maggiore quanto più grande è la gioia di tutti gli altri.

È la stessa gioia che sperimentano e annunciano gli angeli alla nascita del Bambino Gesù. È l'augurio della fraternità del Sacro Convento: Buon Natale a tutti!





Soprano
Sumi Jo

Tromba
Paolo Fresu

Bandoneon
Daniele di Bonaventura

Flauto
Alberto Barletta

Clarinetto
Enrico Baroni

Violino
Roberto Ranfaldi

Viola
Luca Ranieri

Coro di voci bianche “I Piccoli Musicisti”

Direttore

Mario Mora

Coro maschile del “Coro Maghini”

Direttore

Elena Camoletto

Direttore

William Eddins

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai





FRANZ XAVER GRUBER (1787-1863) *Stille Nacht*, per coro e orchestra
(Orchestrazione di Giancarlo Gazzani)

TRADIZIONALE *Infant Holy, Infant Lowly*
(Arrangiamento di John Rutter)

WOLFGANG AMADEUS MOZART *Laudate Dominum*
(1756-1791) dai *Vesperae Solennes de Confessore* K339

ANTONIO VIVALDI (1678-1741) *Gloria*
dal *Gloria per soli, coro e orchestra* RV 589

ANONIMO (XIII SEC) *Ave Regina Gloriosa*
dal *Laudario di Cortona*
(Orchestrazione e arrangiamento
di Daniele di Bonaventura e Paolo Fresu)

IRVING BERLIN (1888-1989) *White Christmas*
(Arrangiamento di Riccardo Giavina)

WOLFGANG AMADEUS MOZART *Adagio*
dal *Concerto per clarinetto e orchestra*
in La maggiore K622

GIUSEPPE VERDI (1813-1901) *La vergine degli angeli*
(Arrangiamento di Mauro Zuccante)





ANONIMO (XIII SEC)

Sia Lodato San Francesco
dal *Laudario di Cortona*
(Orchestrazione e arrangiamento
di Daniele di Bonaventura e Paolo Fresu)

GIULIO CACCINI (1550-1618)

Ave Maria
(Orchestrazione e arrangiamento di
Steven Mercurio)

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Presto
dalla *Sinfonia Concertante*
in Mi bemolle maggiore K364

LEROY ANDERSON (1908-1975)

Sleigh Ride

TRADIZIONALE

Adeste Fideles
(Orchestrazione e arrangiamento
di Daniele di Bonaventura)

AGOSTINO SANNA - PIETRO CASU

Naschid'est in sa cabanna
(Arrangiamento di Paolo Fresu)

ADOLPHE ADAM (1803-1856)

Variazioni su un tema di Mozart,
“*Ah. Vous dirais-je maman*”
(Arrangiamento di Westphal)

LEROY ANDERSON

A Christmas Festival





Giotto - Natività di Gesù - Assisi, *Basilica Inferiore di San Francesco*





Natale, tenerezza di Dio.

Le musiche del ricco programma del concerto di quest'anno richiedono da parte nostra una accoglienza sincera e profonda, solo così esse riverseranno nel nostro cuore il messaggio che portano in sé e che può essere sintetizzato nelle prime parole del Salmo 117 che tra poco ascolteremo: “Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte nazioni dategli gloria, perché grande è il suo amore per noi.”

E di amore e tenerezza ci parla il celebre canto *Stille Nacht*, uno dei canti natalizi tra i più noti in tutto il mondo. A Franz Gruber, compositore austriaco, si deve la musica su testo di Joseph Mohr e la prima esecuzione la notte di Natale del 1818, nella piccola chiesa di St. Nikolaus ad Oberndorf.

Il *Laudate Dominum* di Wolfgang Amadeus Mozart, è la composizione musicale forse più nota del salmo 117 (secondo la numerazione ebraica): la maggior parte del breve testo viene eseguito da un soprano solista; mentre il coro interviene soltanto alla fine del brano, nella dossologia *Gloria Patri et Filio*, utilizzata nel rito romano. Nella liturgia cattolica, il Salmo viene solitamente cantato durante la benedizione con il Santissimo Sacramento. Il brano è la quinta delle sei parti che formano i *Vesperae solemnes de confessore* K 339.

Il *Gloria* RV 589 di Antonio Vivaldi è senz'altro una delle pagine più avvincenti e conosciute del musicista veneziano. Il testo è organizzato come una grande cantata sacra in 12 sezioni in cui si alternano una varietà di forme, tempi, ritmi, tonalità. L'unitarietà del lavoro viene garantito dalla ripresa, nel penultimo movimento, dello stesso tema iniziale in una sorta di circolarità strutturale. L'opera si apre con una incalzante e sfavillante introduzione orchestrale su un tema incisivo e ritmico degli archi bassi al quale risponde un disegno più scorrevole proposto prima dai violini e poi dai fiati; su questo deciso andamento si innesta la maestosa entrata omoritmica del coro, *Gloria in excelsis Deo*, che si amalgama e si alterna con l'orchestra secondo i tipici dettami dello stile sacro concertato.

È certamente a S. Francesco d'Assisi (1182-1226) che va attribuito il merito dei primissimi esperimenti di lirica religiosa interamente in volgare: le sue *Laudes Creaturarum* (noto anche come *Cantico delle Creature* o *Cantico di Frate Sole*)





costituiscono un importante esempio del nuovo genere.

La lauda, cantata pubblicamente nelle vie e nelle piazze, esce dunque dall'ambito ristretto delle confraternite e, grazie all'uso del volgare, diventa un efficace mezzo di annuncio di fede per il popolo. Il messaggio di rinnovamento spirituale promosso da San Francesco e dagli altri ordini mendicanti si diffuse con grande rapidità, alimentando la nascita di un rinnovato fervore religioso, poiché la popolazione dell'epoca era ben disposta ad accogliere parole di pace e di speranza, in un contesto storico - quello degli inizi del Duecento - continuamente turbato da violente lotte politiche, guerre, gravi disagi materiali e morali. Gli argomenti trattati nella raccolta del celebre Laudario di Cortona spaziano tra quelli di tipo mariano, in prevalenza, fino alle ricorrenze dell'anno liturgico: Natività, Epifania, Pasqua, Pentecoste e laudi di devozione nei confronti di alcuni santi come S. Francesco, S. Antonio da Padova, S. Michele. Queste *Laudes* furono inizialmente basate su testi in latino, ma una svolta decisiva e di grande popolarità si ebbe nell'adozione della lingua volgare italiana, comprensibile a tutti i fedeli.

Il *Concerto per clarinetto e orchestra in La maggiore K 622* è l'ultima composizione di Mozart per strumento solista, composta due mesi prima della sua morte. L'organico che accompagna lo strumento solista è cameristico: sono esclusi oboi, trombe e tromboni, il cui timbro sarebbe potuto entrare in competizione con quello dello strumento solista. Il clarinetto si esprime con melodie ora soavi, ora dagli accenti drammatici, ma il tono è sempre pacato. Dei tre movimenti che compongono il concerto, l'Adagio è quello in cui la melodia tocca le vette più alte del lirismo, raggiungendo momenti di grande intimità e di struggente malinconia.

La *Vergine degli angeli*, uno dei brani operistici più conosciuti ed eseguiti al mondo, è la preghiera che chiude il finale dell'atto II de "*La forza del destino*" di Giuseppe Verdi, finale ambientato nella chiesa della Madonna degli Angeli presso Hornachuelos. Questa preghiera viene rivestita di una melodia intonata prima da un coro maschile, irrobustito dalle voci soliste del Padre Guardiano e di fra Melitone, e poi da Leonora, accompagnata dal suono dell'arpa.

"*Ave Maria*" - aria composta da Vladimir Vavilov intorno al 1970 ma resa famosa come composizione di Giulio Caccini. Si tratta di un falso musicale, lo stesso Vavi-





lov registrò e pubblicò per primo il brano nel 1972 per l'etichetta russa Melodiya, attribuendolo ad autore anonimo. Si ritiene che la composizione sia stata ascrivita a Caccini dopo la morte di Vavilov, da parte dell'organista Mark Shakhin (uno degli esecutori della prima registrazione), che si adoperò alla diffusione della partitura. In seguito, l'organista Oleg Yanchenko arrangiò l'aria per la cantante Irina Arkhipova, che la incise nel 1987, portando il brano ad un successo mondiale.

Con la *Sinfonia Concertante* per violino e viola in mi bemolle maggiore K 364 ritroviamo Mozart impegnato in un genere compositivo che, per molti versi, appare ancora legato al passato, alla prassi barocca e pre-classica dei concerti per più strumenti. Tuttavia proprio verso il concerto polistrumentale, destinato a un rapido declino, Mozart mostrò un pronunciato interesse nel decennio 1770, come testimoniano il Concerto per due violini, la *Sinfonia Concertante* per fiati, il Concerto per flauto ed arpa ecc. La *Sinfonia Concertante* per violino e viola, risalente al 1779, segue di pochi mesi l'esperienza del grande viaggio a Mannheim e Parigi; viaggio infruttuoso sotto il profilo professionale ma prezioso per le acquisizioni stilistiche. La vitale unità di ognuno dei tre tempi rende questo brano un capolavoro anche nel campo del concerto per violino. Il rapporto fra i due solisti si presenta conflittuale nella loro contrapposizione e insieme solidale nella cantabilità. Nel Finale, un Rondò ricco di sorprese nei colori strumentali e nella successione degli eventi musicali, si noti la lunga attesa prima della comparsa dei solisti, che segnano l'abbandono da parte di Mozart del puro stile galante, e la tendenza verso uno stile proprio che troveremo ulteriormente sviluppato e ben affermato nei lavori degli anni della maturità.

“*A Christmas Festival*” è un brano composto da otto canti natalizi tradizionali disposti in un pot-pourri molto accattivante e di facile ascolto da parte del compositore Leroy Anderson. Il brano resta un caposaldo di concerti per bande e orchestre e chiuderà quest'anno il XXXII Concerto di Natale dalla Basilica di San Francesco.

Padre Giuseppe Magrino
Maestro di Cappella
nella Basilica Papale di San Francesco





Bossoli per culla

Per chi raggiunge Assisi quest'anno nel periodo natalizio vi è un “segno” posto sulla piazza antistante la Basilica di San Francesco. Il giaciglio che attende il Bambino Gesù con 445 bossoli a ricordare sacerdoti, suore, frati, laici uccisi in odio alla fede. È il paradosso degli uomini di Dio, ammazzati perché portatori di pace.

Di fronte a questa immagine dei bossoli nella culla stride il suono della musica, delle note natalizie portatrici di armonia. *Bossoli di proiettili e note musicali*. È un bivio posto costantemente dinnanzi all'uomo, chiamato ogni giorno a scegliere se armare il proprio cuore o pacificare la propria esistenza. Parafrasando le parole del Vangelo “nessuno potrà servire due padroni” o come nel Deuteronomio: “io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità” [Dt 30, 19-20].

Il Natale è Dio che parla all'uomo, un Dio che si fa prossimo e che nobilita tutto ciò che si fa umano e dona la pace che il nostro cuore desidera. Il significato religioso lo traiamo da uno dei testi più belli per capire la dimensione del Natale, le prime parole della *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II: “Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare Se stesso [...] nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé”. È un Dio che si rivela per stare con l'Uomo.

Per questo vogliamo proporre a tutti la strada della pace e dell'armonia. La comunichiamo a tutti grazie alla sinergia tra Sacro Convento, Rai e Intesa Sanpaolo. Oggi ci troviamo ad Assisi, il 25 dicembre saremo nelle case degli italiani dopo la benedizione *Urbi et Orbi* di papa Francesco per “prolungarla”, per dire agli italiani, e non solo, che possiamo essere insieme e ovunque “strumenti di pace”, stru-





menti di armonia.

I dati che ci fornisce la Rai ci incoraggiano ad andare avanti. L'edizione dello scorso anno ha avuto il 17.66% di share circa due milioni di ascoltatori. È stato trasmesso in Giappone, Grecia, Europa dell'Est, Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Messico, Nicaragua, Perù, Uruguay, Venezuela e tutti i paesi dell'America Latina.

Il messaggio che vogliamo portare è nelle righe di questa preghiera anonima che tocca, in maniera profonda la nostra umanità fin nelle corde più profonde:

È Natale ogni volta/che sorridi a un fratello/e gli tendi la mano. / È Natale ogni volta /che rimani in silenzio /per ascoltare l'altro. È Natale ogni volta/ che non accetti quei principi / che relegano gli oppressi / ai margini della società./ È Natale ogni volta/che spero con quelli che disperano/ nella povertà fisica e spirituale. È Natale ogni volta/che riconosci con umiltà/i tuoi limiti e la tua debolezza. E' Natale ogni volta / che permetti al Signore /di rinascere per donarlo agli altri.

Padre Enzo Fortunato
Direttore Sala Stampa Basilica di San Francesco





Sumi Jo

Elogiata per la straordinaria leggerezza, la precisione e il calore della sua voce e per il suo eccezionale talento musicale Sumi Jo è divenuta una delle soprano più ambite della sua generazione. È ovunque celebrata, allo stesso modo sia dalla stampa che dal pubblico, per le sue esibizioni nei maggiori teatri dell'opera e nelle sale concerti sparse per il mondo.

La Jo ha collezionato molti prestigiosi riconoscimenti, inclusi i primi premi dei concorsi internazionali di Napoli, Enna, Barcellona e Pretoria. Nell'agosto del 1986 si aggiudicò, all'unanimità, il primo premio del concorso internazionale di Carlo Alberto Cappelli di Verona, uno dei più importanti al mondo cui possono partecipare solo i vincitori di altri importantissimi concorsi. Nel 2003 è stata eletta "Artist of Peace" dell'UNESCO ed ha ricevuto il "Premio Puccini".

Attualmente la produzione artistica di Sumi Jo annovera 50 incisioni che includono 10 album da solista e il vincitore di Grammy Award «Die Frau ohne Schatten» (Decca) registrato con Sir George Solti, «Un Ballo in Maschera» per la Deutsche Grammophon under Herbert von Karajan.

Sumi Jo ha eseguito un variegato repertorio di opere in aggiunta al suo repertorio di coloratura di fama mondiale. Esse includono Violetta i «La Traviata» (Toulon), «Fra Diavolo» (Opéra Comique/Opera Royal de Wallonie in Liegi), Masrie in «La Fille du Regiment» (Santiago, Cile, Amburgo, Germania), 'Juliette' di Gounod «Romeo et Juliette» e «Il Turco in Italia» (Opera di Rio de Janeiro). Le sue ultime performance d'opera includono il «Barbiere di Siviglia» di Rossini alla Liegi Opera in Belgio e «Jiang Quing» al Nixon in Cina (Parigi).

Sumi Jo è inoltre costantemente richiesta come concertista per eventi speciali quali la Coppa del Mondo, il concerto di Gala con Jonas Kaufman, Renee Fleming e Dmitri Hvorostovsky per i Giochi Olimpici di Pechino (2008), la Cerimonia di Chiusura delle Olimpiadi Invernali di Sochi (2014), ed è stata ingaggiata per i Giochi Olimpici Invernali di PyeongChang (2018).





Paolo Fresu

“Fresu is one of those musicians who come from time to time to remind us why jazz is so special and unique” (Buenos Aires Herald) La banda del paese e i maggiori premi internazionali, la campagna sarda e i dischi, la scoperta del jazz e le mille collaborazioni, l’amore per le piccole cose e Parigi. Esiste davvero poca gente capace di mettere insieme un tale abbecedario di elementi e trasformarlo in un’incredibile e veloce crescita stilistica. Paolo Fresu c’è riuscito proprio in un paese come l’Italia dove - per troppo tempo - la cultura jazz era conosciuta quanto Shakespeare o le tele di Matisse, dove Louis Armstrong è stato poco più che fenomeno da baraccone di insane vetrine sanremesi e Miles Davis scoperto “nero” e bravo ben dopo gli anni di massima creatività.

La “magia” sta nell’immensa naturalezza di un uomo che, come pochi altri, è riuscito a trasportare il più profondo significato della sua appunto magica terra nella più preziosa e libera delle arti. A questo punto della sua fortunata e lunga carriera, non serve più enumerare incisioni, premi ed esperienze varie che lo hanno imposto a livello internazionale e che fanno sistematicamente ed ecumenicamente amare la sua musica: dentro al suono della sua tromba c’è la linfa che ha dato lustro alla nouvelle vague del jazz europeo, la profondità di un pensiero non solo musicale, la generosità che lo vuole “naturalmente” nel posto giusto al momento giusto ma, soprattutto, l’enorme ed inesauribile passione che lo sorregge da sempre. Il presente di Paolo è – come al solito – turbinoso, degno dell’artista onnivoro e creativo che tutti riconoscono in lui. Oggi (a parte un sorprendente lato letterario che è sfociato nella pubblicazioni di alcuni interessanti lavori editoriali e l’importante consegna della Laurea Honoris Causa dell’Università la Bicocca di Milano in Psicologia dei processi sociali, decisionali e dei comportamenti economici) è fatto del suo storico quintetto che ha girato la boa dei 3 decenni di piena collaborazione e stima reciproca, ma è anche quello del quartetto “Devil”, che riscatta a pieno merito i successi del celebrato “Angel” che impose Paolo all’attenzione europea qualche lustro fa. Crescono poi le importanti realtà contemporanee: il duo con Uri Caine, la collaborazione con Carla Bley e Steve Swallow e il fortunato incontro





con Ralph Towner che ha fatto da ponte all'ingresso del nome di Paolo nell'entourage della celebrata e nobile etichetta ECM, che ha poi pubblicato il bellissimo lavoro *Mistico Mediterraneo* con Daniele Di Bonaventura e il coro polifonico corso A Filetta, sono soltanto alcune di queste. Il suo presente più attuale lo vede attivo, in ottica più esterofila, in trio con Richard Galliano e il pianista svedese Jan Lundgren (*"Mare Nostrum"*) e in diverse nuove avventure con nuovi importanti nomi dell'entourage jazzistico contemporaneo quali Omar Sosa, Gianluca Petrella e – ancora – con Manu Katché, Eivind Aarset, Dave Douglas. Interessanti sono poi i progetti con alcuni grandi nomi del mondo letterario e teatrale italiano (Ascanio Celestini, Lella Costa, Stefano Benni, Alessandro Bergonzoni, Milena Vukotic) oltre, infine, a una nuova serie di piccole ma importanti collaborazioni con la musica "intelligente" delle frange popolari italiane. Musica per il Cinema e "progetti speciali" come il suo straordinario "a solo" teatrale che ha paralizzato 3.000 spettatori all'Auditorium di Roma o un incantato teatro Metastasio a Prato chiudono il cerchio insieme alla piccola grande e folle avventura che lo ha portato a festeggiare nel 2011 i suoi 50 anni con 50 concerti, in 50 giorni consecutivi, con 50 formazioni e progetti diversi di giorno in giorno in 50 capolavori paesaggistici della sua Sardegna. E sarebbe certamente un errore dimenticare le strizzatine d'occhio verso il mondo "classico" che stanno già riservando belle sorprese con lavori ad hoc in cui possono venire coinvolti quartetti d'archi capaci di "guardare avanti" e grandi eroi dell'avantgarde music oppure, infine, il bellissimo nuovo lavoro di "promozione" cha Paolo sta portando avanti nei confronti di molti giovani leoni dell'entourage jazzistico contemporaneo attraverso le possibilità offerte loro grazie alla sua nuova etichetta Tuk Music costruita appositamente per guardare al futuro.





Daniele di Bonaventura

Nato a Fermo (nelle Marche), Daniele di Bonaventura, compositore-arrangiatore, pianista-bandoneonista, ha coltivato sin dall'inizio della sua attività un forte interesse per la musica improvvisata pur avendo una formazione musicale di estrazione classica (diploma in Composizione) iniziata a soli 8 anni con lo studio del pianoforte, del violoncello, della composizione e della direzione d'orchestra. Le sue collaborazioni spaziano dalla musica classica a quella contemporanea, dal jazz al tango, dalla musica etnica alla world music, con incursioni nel mondo del teatro del cinema e della danza. Ha suonato nei principali festival italiani ed internazionali tra cui : Rumori Mediterranei a Roccella Jonica '87 e '88; Jazz & Image di Villa Celimontana a Roma, Ravenna Jazz 2000 , Clusone Jazz 2001, Biennale Arte Venezia 2001; Sant'Anna Arresi Jazz 2004; Festival della Letteratura Mantova 2004; Cormòns 2005, Accademia Nazionale di Santa Cecilia Stagione Musica da Camera 2005-'06; Inghilterra - Music Hall Festival e Royal Festival Hall a Londra; Olanda - Music Hall a Leeuwarden; Germania - 30° Deutsches Jazz Festival a Francoforte; Berlin Jazz Festival; Spagna -Festa de la Mercè a Barcellona; Egitto - Opera House a Il Cairo; Norvegia - Olavsfestdagen a Trondheim; Francia; Svizzera; Portogallo; Brasile; Argentina; Slovenia; Croazia; Albania; Singapore; Stati Uniti e Sud Africa. Ha suonato, registrato e collaborato con: Enrico Rava; Paolo Fresu; A Filetta; Oliver Lake; David Murray; Miroslav Vitous; Rita Marcotulli; David Liebman; Toots Thielemans; Omar Sosa; Flavio Boltro; Joanne Brackeen; Greg Osby; Ira Coleman; Dino Saluzzi; Javier Girotto; Cèsar Stroscio; Tenores di Bitti; Enzo Favata; Aires Tango; Peppe Servillo; David Riondino; Francesco Guccini; Sergio Cammariere; Lella Costa; Ornella Vanoni; Franco Califano; Eugenio Allegri; Alessandro Haber; Omero Antonutti; Giuseppe Piccioni; Mimmo Cuticchio; Custòdio Castelo; Andrè Jaume; Tiziana Ghiglioni; Furio Di Castri; U.T. Gandi; Guinga; Riccardo Fassi; Frank Marocco. Nel 2003 per l'Orchestra Filarmonica Marchigiana ha composto, eseguito e registrato la "Suite per Bandoneon e Orchestra" commissionatagli proprio dalla stessa. Ha pubblicato più di 30 dischi con l'etichette discografiche ed edizioni: Via Veneto Jazz; Philology; Manifesto; Felmay; Amiata Records; Splasc(H); World Music; CCn'C Records; e per la Harmonia Mundi l'ultimo lavoro intitolato "Sine Nomine". Le ultime collaborazione sono quelle con Miroslav Vitous, il quale lo ha chiamato a partecipare nell'ultimo cd intitolato Universal Syncopation II pubblicato dalla prestigiosa etichetta tedesca ECM. Sempre per la stessa etichetta ECM ha pubblicato l'ultimo lavoro intitolato "Mistico Mediterraneo" un'opera condivisa con il gruppo vocale della Corsica A Filetta e Paolo Fresu.





Alberto Barletta

Nato nel 1964, ha studiato presso il Conservatorio “D. Cimarosa” di Avellino con Vasco Degli Innocenti, dove si è diplomato con il massimo dei voti. Si perfeziona in flauto con Mario Ancillotti, Patrick Gallois, Glauco Cambursano e in musica da camera con Ovidio Danzi. Nel 1988 è vincitore della selezione per l’Orchestra Giovanile Italiana. Nello stesso anno, con la collaborazione di alcuni componenti dell’Orchestra “A. Scarlatti” di Napoli, fonda l’omonimo Quintetto di Fiati che s’impose all’attenzione nazionale vincendo nel 1989 il primo premio per la musica da camera al Concorso “F. Cilea” di Palmi. Dal 1996 fa parte del Quintetto “Arnold”. Già Primo flauto dell’Orchestra “A. Toscanini” di Parma, è stato Primo flauto dell’Orchestra “A. Scarlatti” di Napoli e dell’Orchestra della Rai di Roma. Attualmente ricopre lo stesso ruolo nell’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, con la quale si esibisce anche in veste di solista collaborando con illustri direttori quali: J. Tate, C. Gibault, A. Miller, G. Pehelivanian, P. Rophé, J. Val uha, A. Hewitt. Da sempre interessato alla musica da camera e alla musica contemporanea, è membro fondatore del Quintetto Altair e del gruppo Geometrie Variabili, realtà ormai consolidate all’interno dell’attività cameristica dell’OSN Rai.

Enrico Maria Baroni

Vincitore di concorso internazionale, Enrico Maria Baroni è dal 2000 il Primo Clarinetto Solista dell’Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI.

Diplomato presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano con il massimo dei voti, consegue nello stesso Conservatorio e con il massimo punteggio anche la laurea magistrale in discipline musicali ad indirizzo concertistico. Appena terminati gli studi viene selezionato come membro dell’Orchestre des Jeunes de la Méditerranée, della Schleswig-Holstein Musik Festivalorchestra e della Philharmonie der Nationen avendo così la possibilità di condividere esperienze musicali con coetanei di diverse nazionalità e scuole. Nel 1995 vince il concorso di Secondo Solista dell’Orchestre de Chambre de Lausanne dove svolge la sua attività per cinque anni prima di aggiudicarsi il concorso di Primo Clarinetto dell’Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Esegue tra i diversi concerti come solista, con l’OSNRAI la Première Rhapsodie di Debussy diretta da Rafael





Frühbeck de Burgos, la Sinfonia Concertante di Mozart diretta sia da Rafael Frühbeck de Burgos che da Juraj Valcuha, l'op. 120 n° 1 di Brahms/Berio diretta da Roberto Abbado, Prelude Fugue and Riffs di Bernstein e il Concerto di Copland diretti da Bill Eddins. Suona inoltre il Concerto di Mozart con la Stresa Festival Orchestra diretta da Gianandrea Noseda e, con l'Orchestre de Chambre de Lausanne, il Concerto di Mozart diretto da Jesus Lopez Cobos, oltre ai Concerti di Weber e Stamitz. Coltiva parallelamente la sua passione per la musica da camera esibendosi con varie formazioni nelle più importanti stagioni musicali come GOG di Genova, Società Barattelli de l'Aquila, Festival Musical des Rapses, Latina 2000 - Musica Italiana in Sud America CIDIM, Festival de Las Almas, Festus Novus, Festival Cervantino, Torino Settembre Musica, Unione Musicale, Mito, Sagra Musicale Malatestiana, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Asolo Musica, Festival di Ravello, I Concerti del Quirinale, Associazione Chamber Music di Trieste, Filarmonica Laudamo di Messina, Settimane Musicali di Stresa, Festival Città di Cernobbio, Schleswig-Holstein Musik Festival, Festival Internacional de Murcia, Festival Tibor Varga, Ars Musica di Bruxelles. Molto attivo anche in ambito didattico, è docente dei corsi accademici presso l'ISSM "G. Puccini" di Gallarate e tiene regolarmente masterclass presso i più importanti conservatori e istituti musicali.

Roberto Ranfaldi

Iniziato lo studio del violino con Mario Ferraris, nel 1982 è a Boston, vincitore di una borsa di studio per seguire i corsi di E. Rosenblyth. Nel 1983 si esibisce come solista in tournée con la Schweizer Streichorchester di Engelberg (Svizzera). Conseguito il diploma nel 1984, con il massimo dei voti, presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria, si perfeziona con Corrado Romano prima a Ginevra e poi presso l'Accademia Internazionale "L. Perosi" di Biella. Nel 1989 entra a far parte dell'Orchestra Sinfonica di Torino della RAI; dal 1995 è violino di spalla dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Ha suonato sotto la direzione di alcuni fra i più grandi direttori contemporanei, compiendo numerose tournèe in Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti e Svizzera. Come solista ha interpretato concerti di Bach, Bruch, Mozart, Respighi, Viotti e Vivaldi. È stato invitato a collaborare come violino di spalla dall'Orchestra Filarmonica della Scala, dall'Orchestra del Teatro alla Scala, dall'Orchestra dell'Accademia





Nazionale di Santa Cecilia, dall'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e da altre prestigiose istituzioni. Svolge attività didattica presso l'Accademia Internazionale "Lorenzo Perosi" di Biella ed è spesso invitato a far parte di giurie di concorsi nazionali e internazionali. Suona un violino Gennaro Gagliano del 1761.

Luca Ranieri

Diplomato con il massimo dei voti in Viola al conservatorio "G.Verdi" di Milano con Emilio Poggioni, ha proseguito gli studi perfezionandosi con Bruno Giuranna all' Accademia "W.Stauffer" di Cremona. Prima viola dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, ha collaborato con i maggiori direttori come Muti, Chung, Barenboim, Gatti, Chailly, Harding, Abbado, suonando nei Teatri più prestigiosi di tutto il mondo. Dal 1993 al 1999, risultando vincitore del concorso internazionale per il posto di viola, ha fatto parte dell' Orchestra del Teatro Alla Scala diretta da Riccardo Muti. Dal 1999 ha vinto il Concorso di prima viola nell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Ha suonato come solista con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, I Pomeriggi Musicali di Milano, Filarmonica del Festival di Brescia e Bergamo, I Cameristi della Scala, I Moscow Soloists, in Germania con Hessisches Orchestra di Wiesbaden, affiancando direttori quali Riccardo Muti, Daniele Gatti, John Axelrod, Christian Arming, Pietari Inkinen. Collabora come Prima Viola con l'Orchestra del Teatro alla Scala e la Filarmonica. Numerose sono le sue esecuzioni della Sinfonia Concertante di Mozart con solisti quali Carmignola, Schwarzberg, Rizzi e Nordio. Con l'Orchestra della Rai ha eseguito il Concerto per viola di Bartók, inciso da Stradivarius, il concerto di Hindemith "Der Schwanendreher" sotto la direzione di J.Axelrod e di Berlioz "Harold en Italie!" con la direzione di A.Lazarev. Con Yuri Bashmet e I Solisti di Mosca ha eseguito la prima assoluta di De Fidium Natura, opera di L. Curtoni per due viole soliste e orchestra, dedicata a Yuri Bashmet e a Luca Ranieri. Molto attivo nella musica da camera collaborando con prestigiosi nomi come: Bashmet, Hagen, Brunello, Sollima, Tretiakov, Dindo, Meneses.





Coro “I Piccoli Musicisti”

Il Coro “I Piccoli Musicisti” di Casazza (Bergamo), diretto fin dalla fondazione da Mario Mora, si è costituito nel 1986, espressione della Scuola di Musica omonima. Il Coro ha collaborato con importanti festival corali internazionali e ha partecipato a prestigiosi concorsi nazionali e internazionali classificandosi al primo posto.

Ha partecipato a concerti trasmessi da Rai, Mediaset, Tv e Radio Svizzera; ha più volte eseguito con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI il Concerto di Natale trasmesso in Eurovisione dalla Basilica di Assisi.

Ha preso parte agli allestimenti di numerose opere liriche di autori classici e contemporanei; ha collaborato con: Ensemble Elyma nella Victoria Hall di Ginevra, Ensemble Delitiae Musicae di Verona, Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Parigi, Orchestra Stabile di Bergamo, Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico “Giuseppe Verdi” di Milano, Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale Brescia-Bergamo.

Per l’ONU ha cantato a Ginevra alla presenza dei rappresentanti di 186 Nazioni in occasione del 10° Anniversario della Convenzione sui diritti dei fanciulli e a Milano alla presenza dell’allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel 150° dell’Unità d’Italia.

Numerose incisioni, edite da diverse etichette: Fondazione “Guido d’Arezzo”, Federazione Cori del Trentino, Europa Cantat, Sony, Larus, Decca.

Ha inciso opere di Mendelssohn e Britten e una raccolta di Canti e Melodie Internazionali dal titolo “Around the world” per le Edizioni Carrara di Bergamo, i Vespri di Natale di Willaert e una raccolta di canti natalizi per la Stradivarius di Milano, per la Feniarco una raccolta di canti per bambini e ragazzi dal titolo “Giro, Giro Canto 3”. Ultimo in ordine di tempo il CD “Nativitas”, A Christmas Festival. Nel 2008 gli è stato conferito dalla Fondazione “Guido d’Arezzo” il premio internazionale alla carriera “Guidoneum Award”.

Il Coro I Piccoli Musicisti è Ambasciatore Culturale dell’Europa per la Federazione dei Cori dell’Unione.





Mario Mora

Mario Mora è fondatore e direttore artistico della Scuola di Musica e del Coro “I Piccoli Musicisti”, fin dalla costituzione nel 1986, del Coro Giovanile e dell’Ensemble vocale femminile, con i quali svolge un’intensa attività artistica con concerti, incisioni e collaborando con teatri, orchestre e direttori di fama internazionale quali Riccardo Chailly, Romano Gandolfi, Helmuth Rilling, Gabriel Garrido, Rudolf Barshai, Claus Peter Flor, Jeffrey Tate, Wayne Marshall, Steven Mercurio, Peter Schreier ed Ennio Morricone.

È docente di corsi, convegni ed atelier nazionali e internazionali, sulla vocalità infantile rivolti a cori di bambini, direttori di coro e insegnanti.

È stato più volte premiato quale miglior direttore in concorsi nazionali e internazionali.

Con il coro “I Piccoli Musicisti” ha partecipato a concerti trasmessi da RAI, MEDIASET, TV e Radio Svizzera.

È membro di giuria e commissioni in concorsi nazionali e internazionali ed è inoltre docente in qualità di Maestro e Direttore del Coro di Voci Bianche della Scuola Diocesana di Musica S. Cecilia di Brescia.

Nell’anno 2001, è stato nominato da Papa Giovanni Paolo II “Cavaliere dell’ordine di San Silvestro Papa” per l’attività educativa e musicale svolta in favore dei ragazzi.

La Fondazione “Guido d’Arezzo” gli ha conferito il premio alla carriera “Guidoneum Award 2008”.





Coro Maghini

Si è formato nel 1995 a seguito di una prima collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, a cui sono seguite negli anni successivi numerose produzioni, tra le quali: la Messa in si minore, le Passioni di Bach, il Requiem e la Messa K427 di Mozart, Die Sieben letzten Worte, Die Jahreszeiten, Die Schöpfung, Nelson Messe di Haydn, la Missa solemnis e la Nona sinfonia di Beethoven, Te Deum e Messa da Requiem di Verdi, le opere sinfonico-corali di Brahms, Peer Gynt di Grieg, La vida breve di De Falla, Porgy and Bess di Gershwin, Der Rosenkavalier di R. Strauss. Nel gennaio 2006, in occasione del Concerto inaugurale del restaurato Auditorium "Arturo Toscanini" della Rai di Torino, ha preso parte all'esecuzione della Seconda Sinfonia di Mahler; nel marzo 2008, sempre a fianco dell' OSN Rai, ha partecipato alla 47ª Semana de Musica Religiosa di Cuenca (Spagna) con l'esecuzione del War Requiem di Britten e della Messa da Requiem di Verdi. Nel mese di ottobre 2014 ha inaugurato la 70ª Stagione dei Pomeriggi Musicali di Milano con l'esecuzione del Messiah di Haendel sotto la direzione di Ottavio Dantone. Nel campo della musica antica collabora stabilmente con l'Academia Montis Regalis diretta da Alessandro De Marchi con cui ha realizzato diversi progetti concertistici nell'ambito delle stagioni dell'Unione Musicale di Torino, della Società del Quartetto di Milano, MiTo Settembre Musica; ha partecipato alla 50ª Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale (Palermo). Nell'estate 2011 è stato invitato al Festival MA di Brugges (Belgio) e dal 2011 al 2016 come coro residente all'Innsbrucker Festwochen der Alte Musik (Austria); nel 2016 ha preso parte al Festival Wroclavia Cantans di Wroclaw (Polonia) con un programma mozartiano. Accanto alla produzione per coro e orchestra il Coro Maghini, ha affrontato una buona parte del più importante repertorio per coro a cappella dalle Sacrae Symphoniae di Giovanni Gabrieli ai Salmi a doppio coro di Mendelssohn, dall'integrale dei Mottetti di Bach alla musica corale romantica di Brahms, Liszt, al repertorio corale del XX secolo, Arvo Pärt, Penderecky, Nysted, con alcune prime esecuzioni assolute di musiche corali contemporanee (Bertotto, Castagnoli, Camoletto, Margutti).





Elena Camoletto

Ha svolto gli studi musicali presso il Conservatorio G. Verdi di Torino diplomandosi in Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro, Composizione. Si è perfezionata nella Direzione di Coro con i maestri Gary Graden, Peter Erdei e Kurt Suttner. Dal 2007 svolge le mansioni di Docente presso i corsi di formazione corale per cantanti dell'Accademia Maghini e di Maestro assistente presso il Coro Maghini; in questa veste ha collaborato alla preparazione del coro in occasione di importanti produzioni dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e dell'Accademia Montis Regalis. Ha diretto diverse formazioni corali: Vocalis Concentus di Torino, Coro Lorenzo Perosi di Biella, Musicanova Ensemble, Corale Polifonica di Sommariva Bosco, Ensemble Vocale NovAntiqua. Le sue composizioni sono state eseguite nell'ambito di rassegne e stagioni concertistiche in Italia, Francia, Spagna, Germania, Irlanda, Giappone, Singapore, Stati Uniti. È stata premiata in diversi concorsi nazionale e internazionali di composizione corale; ha ricevuto numerose commissioni da parte della Feniarco (Federazione Nazionale Associazioni Corali Regionali), di cori italiani e stranieri ed esecuzioni in vari stage europei sulla musica corale contemporanea (Fano, Alpe Adria Cantat, Europa Cantat, Sondridge). Già insegnante presso i Conservatori di Palermo, Alessandria e Firenze, è attualmente docente di Musica Corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio di Cuneo ove è anche direttrice del Coro di Voci Bianche.





William Eddins

Direttore

Nato nel 1964 a Buffalo, New York, è Direttore Musicale della Edmonton Symphony Orchestra e ha collaborato inoltre con la Cleveland Orchestra, la New York Philharmonic, la Boston Symphony, la Philadelphia Orchestra, le orchestre sinfoniche di Chicago, San Francisco, Minnesota, Cincinnati, Atlanta, Detroit, Dallas, Baltimore, Indianapolis, Milwaukee, Houston oltre alle Orchestre Filarmoniche di Los Angeles e Buffalo.

Gli appuntamenti recenti più importanti includono l'inaugurazione della stagione di Tanglewood della Boston Symphony con il soprano René Fleming e la direzione del *Porgy and Bess* di Gershwin all'Opéra de Lyon. Nel 2012 ha diretto la Edmonton Symphony Orchestra in un concerto alla Carnegie Hall di New York per il Festival *Spring for Music*.

È stato Direttore principale della RTÉ National Symphony Orchestra (Irlanda) dal 2001 al 2006. In Europa ha diretto: Berlin Staatskapelle, Royal Scottish National Orchestra, Filarmonica di Bergen, Orchestra Sinfonica di Barcellona e Orchestra Metropolitana di Lisbona. Ha inoltre diretto la KwaZulu-Natal Philharmonic in tournée in Sud Africa con il soprano Renée Fleming, oltre alle orchestre di Perth e Adelaide in Australia.

William Eddins è anche pianista e musicista da camera. Nella doppia veste di direttore e pianista suona in particolare brani di Mozart, Beethoven, Gershwin e Ravel.





Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è nata nel 1994. I primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Da allora all'organico originario si sono aggiunti molti fra i migliori strumentisti delle ultime generazioni.

Dall'ottobre 2016 James Conlon è il nuovo Direttore principale.

Lo slovacco Juraj Valčuha ha ricoperto la medesima carica dal novembre 2009 al settembre 2016. Jeffrey Tate è stato Primo direttore ospite dal 1998 al 2002 e Direttore onorario fino al luglio 2011. Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos è stato Direttore principale. Nel triennio 2003-2006 Gianandrea Noseda è stato Primo direttore ospite. Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è stato Direttore onorario dell'Orchestra.

Altre presenze significative sul podio sono state Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Valery Gergiev, Marek Janowski, Semyon Bychkov, Kirill Petrenko, Vladimir Jurowski, Gerd Albrecht, Hartmut Hänchen, Mikko Franck e Roberto Abbado.

Grazie alla presenza dei suoi concerti nei palinsesti radiofonici (Radio3) e televisivi (Rai1, Rai3 e Rai5), l'OSN Rai ha contribuito alla diffusione del grande repertorio sinfonico e delle pagine dell'avanguardia storica e contemporanea, con commissioni e prime esecuzioni che hanno ottenuto riconoscimenti artistici, editoriali e discografici. Esempio dal 2004 la rassegna di musica contemporanea Rai NuovaMusica.

L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni concertistiche e cicli speciali; dal 2013 ha partecipato anche ai festival estivi di musica classica organizzati dalla Città di Torino. È spesso ospite di importanti festival in Italia quali MITO SettembreMusica, Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Festival Verdi di Parma e Sagra Malatestiana di Rimini.

Tra gli impegni istituzionali che la vedono protagonista, si annoverano i concerti di Natale ad Assisi trasmessi in mondovisione e le celebrazioni per la Festa della Repubblica.

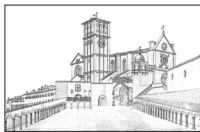




Numerosi e prestigiosi anche gli impegni all'estero: oltre alle tournée internazionali (Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud America, Svizzera, Austria, Grecia) e l'invito nel 2006 al Festival di Salisburgo e alla Philharmonie di Berlino, per celebrare l'ottantesimo compleanno di Hans Werner Henze, negli ultimi anni l'OSN Rai ha suonato negli Emirati Arabi Uniti nell'ambito di Abu Dhabi Classics nel 2011 e in tournée in Germania, Austria e Slovacchia, debuttando al Musikverein di Vienna; ha debuttato in concerto al Festival RadiRO di Bucarest nel 2012 e nel 2013 al Festival Enescu. L'Orchestra è stata in tournée in Germania e in Svizzera nel novembre 2014, in Russia nell'ottobre 2015 e nel Sud Italia (Catania, Reggio Calabria e Taranto) nell'aprile 2016. Infine ha eseguito la Nona Sinfonia di Beethoven alla Royal Opera House di Muscat (Oman) nel dicembre 2016. Ha debuttato come orchestra principale al Rossini Opera Festival di Pesaro ad agosto 2017 e alla Konzerthaus di Vienna ad ottobre 2017.

L'OSN Rai ha partecipato ai film-opera *Rigoletto a Mantova*, con la direzione di Mehta e la regia di Bellocchio, e *Cenerentola, una favola in diretta*, trasmessi in mondovisione su Rai1. L'Orchestra si occupa, inoltre, delle registrazioni di sigle e colonne sonore dei programmi televisivi Rai. Dai suoi concerti dal vivo sono spesso ricavati cd e dvd.





Sacro Convento di San Francesco



INTESA  SANPAOLO

Con il patrocinio



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Con il sostegno della


FONDAZIONE
CASSA RISPARMIO PERUGIA

L'addobbo floreale è offerto da



Regione Umbria



CITTÀ DI VIAREGGIO

